

## GIOVANNI MARIA MORICINO E LA STORIA DI BRINDISI

Alberto Del Sordo

Da Francesco Moricino e da Diodora (o Teodora) Taccone nacque, a Brindisi, il 1560, Giovanni Maria, il tessitore della storia di Brindisi, la cui "fama – scriveva Eduardo Pedio<sup>(1)</sup> nell'ottobre del 1903 – non è proporzionata al suo valore".

Sin dalla giovinezza attese, per naturale inclinazione e con pari impegno, agli studi scientifici propriamente detti e a quelli umanistici, da cui nessuno altro interesse valse a distorglierlo. Con pazienti indagini nelle più qualificate biblioteche pubbliche e private del suo tempo potè fornirsi del materiale per la tessitura della storia di Brindisi, che è testimonianza non solo della sua particolare vocazione storica e

del suo amore di patria, ma anche e soprattutto della sua vasta cultura e del suo straordinario ingegno. Di grande aiuto gli si rivelarono i “regali Regesti, che potevano interessare la nostra Brindisi e che – come afferma il Camassa<sup>(2)</sup> – Ferrante Fornari, mentre reggeva la R. Camera, fece estarre dall’archivio della medesima”.

L’opera “Dell’antiquità e vicissitudini della città di Brindisi e della di lei origine sino al 1604”, manoscritto inedito, conservato nella Biblioteca arcivescovile “A. De Leo”, è la prima storia di Brindisi, fonte inesauribile d’informazione, cui hanno sempre attinto, dal sec. XVII in poi, i cultori di storia locale e più d’ogni altro, il P. Andrea Della Monaca, che lo inserì di peso nella sua “Memoria historica dell’antichissima e fedelissima città di Brindisi”, edita in Lecce, il 1674, provocando le proteste degli scrittori salentini, che quasi univocamente lo accusano di plagio.

Il citato Camassa dichiara che “il materiale di quest’opera (la Memoria historica del Della Monaca), però, egli lo trovò bello e preparato in un manoscritto di Giovanni M. Moricino, aggiungendovi di suo le notizie che riflettono il

periodo dal 1604 al 1673...” “Malgrado ciò bisogna convenire che con la pubblicazione di detta Storia, Andrea Della Monaca rese un servizio a Brindisi, alla Provincia e all’antico Regno di Napoli”<sup>(3)</sup>.

“Egli è vero – continua il Camassa – che nel giudizio universale dovrà rendere a Moricino ciò che è di Moricino, ma non cessa per questo di farsi benvolere da noi brindisini, perché dobbiamo al suo plagio letterario buona parte della nostra vita storica”<sup>(4)</sup>.

Opinione che ci trova pienamente concordi.

“Uomo versatissimo in ogni sorta di scienze”<sup>(5)</sup>, il Moricino ebbe amici ed estimatori i più eletti ingegni del suo tempo.

“Esercitò per qualche tempo con grido la sua professione (medicina) in Mesagne, ove insegnò anche retorica, logica e geografia (leggasi geometria) a parecchi valenti giovani, tra i quali il celebre medico e filosofo Epifanio Ferdinando, il Vecchio, e quindi passò in Monopoli chiamatovi a professarvi ed insegnarvi Medicina ed altre scienze con grosso onorario”<sup>(6)</sup>.

La sorte, però, gli aveva riservato, con una vita agiata e con rare soddisfazioni morali, an-

che tante amarezze: la più funesta, la tragica fine dell'unico figlio, il sedicenne Francesco, caduto in malo modo da un albero di gelso moro. Tale sventura gli provocò un dolore immenso, che lo accompagnò per tutta la vita, anche se valse a lenirlo la sua incrollabile fede in Dio.

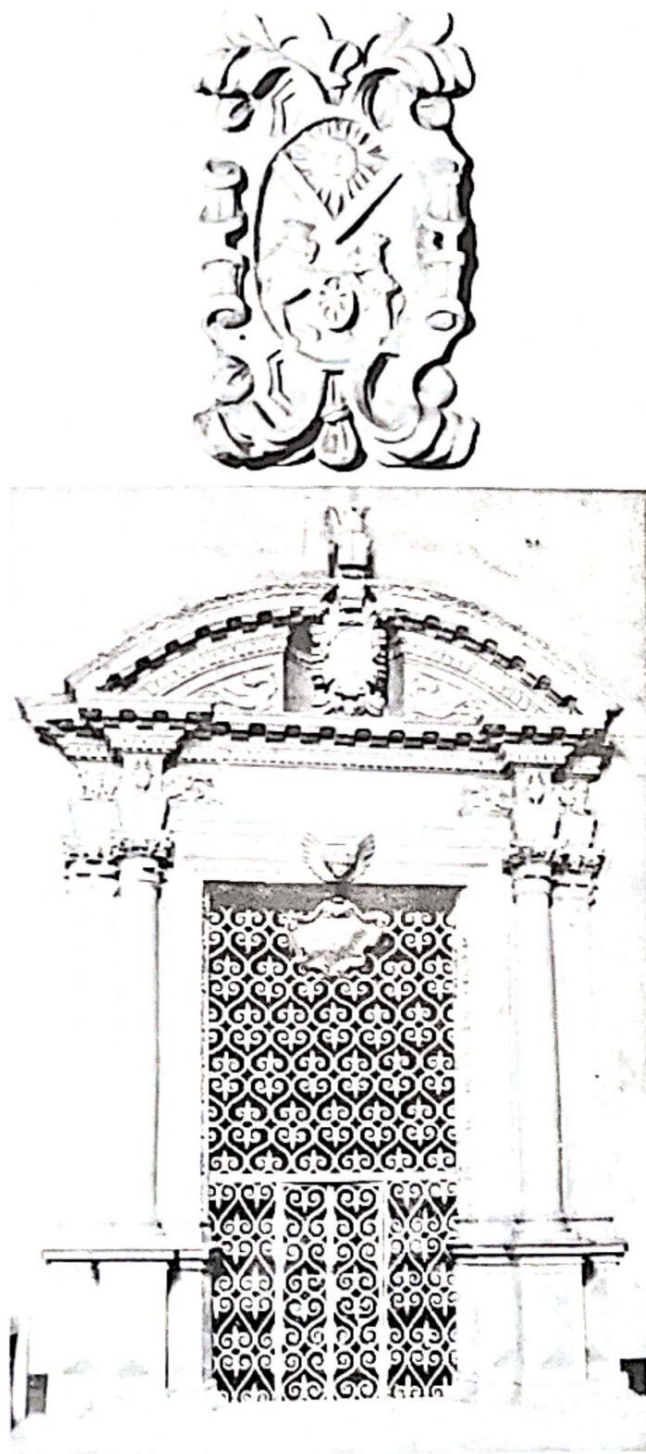
Per quel virgulto, strappato al suo tronco sanguinante, fece costruire nel tempio di S. Paolo, una cappella in onore del Santo di Assisi, di cui il figlio recava il nome, e volle che in essa avessero degno sepolcro le sue spoglie.

Nella medesima cappella, dal settembre 1628, riposano anche le spoglie di Giov. Maria Moricino<sup>(7)</sup>, che volle essere sepolto accanto alla sua creatura, quasi per potere riprendere con essa il discorso bruscamente interrotto dalla morte in agguato.

La cappella di evidente stile barocco fu dotata dallo stesso Moricino di una statua lignea (inizi sec. XVII) del Poverello d'Assisi, di pregevolissima fattura e di grandezza maggiore del naturale, oggi patrimonio storico e artistico della città di Brindisi.

- 1) E. PEDIO, *Il manoscritto di Giovanni Maria Moricino e la storia di Brindisi del P. della Monaca*, in *Rivista storica salentina*, I, Lecce 1903, pp. 364-74.
- 2) P. CAMASSA, *op. cit.*, p. 22.
- 3) *ivi*, pp. 40-1.
- 4) *ivi*.
- 5) D. DE ANGELIS, *La vita dei letterati salentini*, Firenze 1710, p. 18.
- 6) B. TERRIBILE, *Brevi notizie di alcune famiglie nobili di Brindisi* (ms. in Bibliot. prov.le di Brindisi) pp. 62-3.
- 7) P. CAMASSA, *op. cit.*, p. 29.

Vedi inoltre: G. LEZZI, *Memorie dei letterati salentini* (ms. in Bibliot. arcivesc. "De Leo", Brindisi), pp. 577-83; G. ARDITI, *La corografia fisica e storica della provincia di Terra d'Otranto*, Lecce 1879, rist. Bologna 1979, p. 88; C. VILLANI, *Scrittori ed artisti pugliesi antichi, moderni e contemporanei*, Trani 1904, p. 652; G.B. PACICHELLI, *Memorie novelle de' viaggi per l'Europa cristiana*, Napoli 1691, vol. II, p. 91; A. PROFILO, *op. cit.*, p. 243; G. B. TAFURI, *Istoria degli scrittori nati nel regno di Napoli*, Napoli 1748, vol. III, p. III, p. 220; N. VACCA, *Brindisi ignorata*, Trani 1954, p. 15.



*Sacello e blasone dei Moricino nella chiesa di S. Paolo in Brindisi.*